

## DISCOVER FESCENNIUM LA MITICA CITTA' FALISCO-ROMANA

Un viaggio affascinante tra storia, archeologia, ambiente,  
drammaturgia e teatro dell'antica Roma

Alla scoperta dei misteri di un'antica  
popolazione i Falisci



### Discover Fescennium The legendary Faliscos Roman city

Che l'Italia sia il bel Paese lo sappiamo tutti e non solo grazie a Goethe, quello che a volte nasconde, è a dir poco sorprendente ed entusiasmante, come nel caso di un piccolo paese nella provincia di Viterbo: Corchiano, (60 km da Roma), identificata come l'antica [Fescennium](#)

That Italy is a beautiful country we all know and not only thanks to Goethe, the one that sometimes hides, is nothing short of amazing and exciting, as in the case of a small village in the province of Viterbo: Corchiano, (60 km from Roma), identified as the ancient [Fescennium](#)



Ecco la storia di una scoperta archeologica eccezionale definita come CLITORIS PROJECT.

Here's the story of an exceptional archaeological discovery defined as CLITORIS PROJECT.

## **CLITORIS PROJECT**

*L'elogio*

*del clitoride. La potenza sessuale della donna nell'antica FESCENNIUM I-II secolo a.C. Odierna Corchiano (Vt)*

*The praise of the clitoris. The sexual power of women in ancient Fescennium I-II century BC. Today Corchiano (Vt)*

A cura del Dr. Giuseppe Orlandi Presidente della Fondazione Corchiano Monumento Naturale Onlus, [www.fondazionecorchiano.org](http://www.fondazionecorchiano.org) ginecologo, dirigente di ricerca del CNR. Contatti [giuseppe.orlandi@cnr.it](mailto:giuseppe.orlandi@cnr.it)

Il CNR con il Progetto Discover Fescennium dell'Ufficio Comunicazione, Informazione e Urp partecipa alle ricerche storiche e archeologiche su Corchiano.

*The praise of the CLITORIS in the ancient Fescennium I-II century BC.*

*Important archaeological discoveries made in Corchiano (Vt) 60 km from Rome, have brought to light finds of female genitalia, especially vulvas made of terracotta with clitoris in erection. For the first time in archaeological level in the history of anatomy of the female genitalia, the clitoris is represented with extraordinary anatomical precision. Hence the birth of the CLITORIS PROJECT. The Clitoris Project aims to study and deepen the history of archaeological reports found in Corchiano at various levels eg. precise historical dating, manufacturing techniques and the characteristics of the clay: porosity, firing conditions, the use which has been done and the burial environment. In particular, how the findings are currently preserved etc. At anthropological level it would be interesting to study the use and sexual habits in the second and first century B.C.. in ancient Rome, in this period the territory of Fescennium was under Roman rule; reopen the archaeological excavation, to defend all the material found in places with controlled atmosphere. The results of the discovery is being published in major scientific journals. Researchers that want to collaborate to this fascinating adventure, please contact Dr. Giuseppe Orlandi MD [giuseppe.orlandi@cnr.it](mailto:giuseppe.orlandi@cnr.it) Mobile +39 3391268707 <http://www.fondazionecorchiano.org/en/>*

### **L'elogio del CLITORIDE nell'antica FESCENNIUM II - I sec.a.C**

Importanti scoperte archeologiche effettuate a Corchiano (Vt) hanno riportato alla luce reperti di genitali femminili, in particolare vulve in terracotta con clitoridi in erezione. Per la prima volta a livello archeologico nella storia dell'anatomia dei genitali femminili il clitoride viene rappresentato con straordinaria precisione anatomica. Da qui la nascita di **CLITORIS PROJECT**

### **La scoperta dei reperti anatomici ritrovati dell'area votiva a Corchiano.**

Qualche anno fa, nel centro abitato di Corchiano, durante la costruzione di una strada fu scoperta un'area dove emergevano reperti anatomici in terracotta di genitali maschili e femminili. L'intervento della Soprintendenza permise il recupero di migliaia di falli, centinaia di vulve, vagine, mammelle e uteri, nonché altre parti anatomiche, statuette femminili e raffigurazioni maschili.

Ecco la descrizione dei reperti ritrovati, nella mostra che si è svolta nel Museo Archeologico dell'Agro Falisco di Civita Castellana.

“Sotto l'antica Corchiano scorreva fino a pochi anni fa il fosso Ritello.

In una fossa a diretto contatto con il corso d'acqua fu scaricato tra il II e il I sec a.C. un ingente accumulo di ex voto provenienti da un luogo di culto ubicato nelle vicinanze. La composizione del deposito votivo è del tutto particolare e rimanda ad una divinità al momento sconosciuta, alla quale i devoti si rivolgevano per avere protezione sulla sfera sessuale. Lo suggeriscono la quantità e l'articolazione tipologica degli organi genitali presenti nel deposito, poco meno di 2000 falli e 300 vulve, riferibili alle diverse fasce di età, a partire da quella infantile”.

### **Inizio dello studio anatomico dei genitali femminili.**

#### **La storia della scoperta dei clitoridi in erezione.**

Come Presidente della Fondazione Corchiano Monumento Naturale Onlus e in qualità di ginecologo, dopo aver ottenuto l'autorizzazione allo studio da parte della Soprintendenza in data 01-08-2016, alla fine dello stesso mese di agosto, ho iniziato un dettagliato esame dei reperti anatomici. In particolare ho effettuato un'accurata valutazione ginecologica delle singole parti degli organi genitali che erano stati esposti nella mostra sopraccitata.

Nello studiare le vulve in terracotta, ho notato che vi erano delle protuberanze, che data la forma e posizione, non potevano essere che clitoridi in erezione.

Ho confrontato le protuberanze con clitoridi ex vivo e da dissezioni anatomiche. Notai che vi era una straordinaria somiglianza per dimensioni, forma e struttura anatomica, mi meravigliai anche dell'accurata rappresentazione delle vagine e degli uteri, in particolare della cervice. Ho effettuato una review bibliografica sui rinvenimenti archeologici di genitali femminili in Italia e all'estero, con il risultato che un imponente quantità di reperti come quelli ritrovati a Corchiano non era stata fatta in nessuna parte al mondo. Ho quindi studiato in modo particolareggiato la storia del clitoride e la sua rappresentazione nei vari millenni a partire dal paleolitico.

**La ricerca mi ha portato a concludere che le rappresentazioni clitoridee presenti nelle vulve ritrovate a Corchiano, sono la forma più antica a livello storico e archeologico nel mondo antico.**

**Da qui è stato facile dedurre che mi trovavo di fronte ad una scoperta eccezionale sotto il profilo archeologico, anatomico, storico, antropologico, medico, sociale, relativo all'espressione della potenza sessuale femminile tra il I e il II sec.a.C. di una popolazione abitante l'antica Fescennium.**

Il risultato è che bisognerà ripensare al ruolo che il clitoride ha avuto nelle abitudini sessuali femminili nell'antichità. La scoperta apre nuovi capitoli, non solo per la sessualità esclusivamente femminile, ma anche di coppia. Non tralasciando affatto l'importanza dell'attività sessuale esercitata nel periodo di vita adolescenziale, a cui sembrano appartenere l'insieme dei reperti di genitali ritrovati. Preciso che il clitoride è l'unico organo femminile che fisiologicamente, ha un solo scopo: l'eccitazione sessuale.

### **Di seguito descrivo in maniera approfondita una visione del ruolo del CLITORIDE NELLA STORIA UMANA**

Sarebbe logico credere che il clitoride è parte della storia dei genitali femminili esterni. Invece non è proprio così. La conoscenza del clitoride, rispetto alle generali conoscenze dell'anatomia e fisiologia umana, è rimasta imprecisa e incompleta per un lungo tempo. Solo nel ventesimo secolo il significato di questa formazione anatomica è stato riconosciuto e integrato in un apparato: l'apparato bulbo-clitorideo.

I nostri antenati preistorici hanno rappresentato la vulva, in numerose incisioni presenti in piccole statue, definite "Venere impudicae". Identificano i corpi femminili con curve generose e sproporzionate, seni grandi con esposizione della vulva, è il caso della cosiddetta "Venere di Willendorf (24.000 anni a.C.) scoperta in Austria. Nelle varie configurazioni anatomiche, rappresentate da questi proto-artisti, le vulve vengono sistematicamente definite come triangoli. Più vicino a noi, nell'antico Egitto, rimane misteriosa la conoscenza della vulva e del clitoride. Non c'è pietra che rappresenti i genitali femminili esterni.

Dobbiamo arrivare al grande medico greco **Ippocrate (460 a.C. 370 a.C.)** che descrive in maniera generalista la vulva. La fessura vulvare è conosciuta come "natura". Ippocrate ha la conoscenza del clitoride, ma lo considera come una semplice protrusione, si riferisce alla columella (piccola colonna) o ugola, sulla base della sua somiglianza con l'ugola palatina.

Nel trattato "Malattie delle donne", scritto da **Sorano di Efeso (90 – 150 d.C.)**, medico greco che ha praticato a Roma nella prima metà del 2° sec. d. C., la descrizione dei genitali femminili nelle pagine del suo trattato è sorprendentemente precisa. Secondo lui, "le ali (pterygomata)" o labbra vaginali, spesse e carnose, vengono separate l'una dall'altra da una fessura. Verso il basso finiscono alle due cosce, verso l'alto finiscono in quello che viene chiamato il clitoride (kleitoris) o myrton o ninfa". Sorano non solo parla di questa formazione. Spiega anche: " Questa piccola formazione è chiamata ninfa perché è nascosta sotto le labbra, come giovani spose sotto il loro velo ". Per **Galeno (131-204? d.C.)** medico greco che visse a Roma, i genitali femminili sono la copia inversa dei genitali maschili. Il pene corrisponde all'utero, il prepuzio del pene diventa la vagina. Non c'è una descrizione del clitoride. Un secolo e mezzo più tardi, **Oribase, (325 - 395)** si riferisce ai genitali femminili come "cresta del pube". Si chiama vulva, "la grande spaccatura". Le grandi labbra sono "le ali" di questa grande fessura. Il clitoride è ovviamente ben noto. Lo posiziona correttamente e lo descrive come "un muscolo pastoso situato nel centro ". Lui lo chiama mirto o ninfa in modo che le piccole labbra diventano "le ali del mirto". Contemporaneamente alla medicina greca, medici arabi e persiani conoscevano il clitoride. Il medico persiano **Avicenna (980-1037 d.C.)**, chiama il clitoride "el Bathr" (pene) e il medico arabo, Abulcasis (936? -1013 d.C.), lo chiama "Tentigo" (che è posto sotto tensione), ma anche "morbidezza di amore ".

Nei secoli a seguire, i divieti di praticare autopsie si erano finalmente ridotti, permettendo così un approccio diretto al corpo umano e quindi della sua conoscenza. È in questo nuovo contesto che si presenta **Andrea Vesalio,(1514-1564)** un medico, umanista e soprattutto un famoso anatomico, È considerato il fondatore della moderna anatomia. È stato professore di Anatomia e Chirurgia a Padova, ha anche insegnato a Pisa e Bologna. È nel 1543 che pubblica la sua opera maggiore "De humani corporis fabrica". Pur essendo considerato il padre della moderna anatomia, nel De humani corporis fabrica ,libri septem, non fa una descrizione dettagliata dei genitali femminili esterni e ancora meno del clitoride.

A **Matteo Realdo Colombo (1516-1559)**, un allievo di Vesalio, si riconosce ufficialmente la scoperta del clitoride. Era professore permanente di Anatomia presso l'Università di Pisa (al servizio di Cosimo de 'Medici) e poi professore di anatomia a Roma, presso l'Università Pontificia della Sapienza (al servizio del Papa Giulio III) Ha registrato tutte le sue "scoperte" in un notevole libro intitolato "De re anatomica". Colombo ha affermato di aver scoperto il clitoride, mentre, come abbiamo notato, greci, arabi e persiani già ne erano a conoscenza.

Nonostante ciò rimane certo, che non solo egli ha accuratamente descritto i genitali femminili esterni, ma, in particolare, ha sottolineato del clitoride, per la prima volta, le sue proprietà fisiologiche, dimostrando così, in termini di esaltazione quasi poetica, l'eccezionale ruolo svolto da questa formazione nella genesi del piacere femminile. (De visceribus, Liber XI.243, 30 ). **Gabriele Falloppio, (1523-1562)** anch'egli uno degli studenti di Vesalio, rapidamente, in seguito alle dichiarazioni di Colombo, ha rivendicato la paternità della scoperta del clitoride, come ha scritto nel suo libro *Observationes anatomicae*, pubblicato nel 1561. In seguito hanno parlato del clitoride: il danese **Thomas Bartholin (1619- 1680)**, il francese **Jean Riolan**, l'olandese **Regenier de Graaf (1641-1673)**, il tedesco **Georg Ludwig Kobelt (1804-1857)**.

Per avere una precisa rappresentazione con moderni strumenti diagnostici dobbiamo arrivare alla pubblicazione di **Helen E O'Connell** del dipartimento di urologia del Royal Melbourn Hospital, Vittoria, Australia che ne descrive in maniera particolareggiata le caratteristiche anatomiche utilizzando la risonanza magnetica nucleare: *J Urol.* 2005 Oct;174(4 Pt 1):1189-95. **Anatomy of the clitoris.** O'Connell HE<sup>1</sup>, Sanjeevan KV, Hutson JM.

**Sembra, alquanto curioso che, solo dal 2005, siamo arrivati alla conoscenza completa anatomo-fisiologica di un importante organo, che ha un'unica funzione nel corpo femminile quella di provocare l'eccitazione sessuale. Forse lo conoscevano meglio i Fescennini!!!!**

**Il Progetto Clitoris** intende studiare e approfondire a vari livelli i reperti ritrovati es. precisa datazione storica, le tecniche di fabbricazione e le caratteristiche della terracotta:porosità, condizioni di cottura, l'uso che ne è stato fatto e l'ambiente di seppellimento. In particolare, in che modo i reperti attualmente sono conservati ecc. A livello antropologico sarebbe interessante studiare l'uso e le abitudini sessuali presenti nel II e I sec.a.C. nell'antica Roma, in questo periodo il territorio di Fescennium era sotto la dominazione romana; aprire di nuovo lo scavo archeologico, proteggere tutto il materiale ritrovato in luoghi con amosfere controllate. **I risultati della scoperta sono in via di pubblicazione su importanti riviste scientifiche.**

©copyright Fondazione Corchiano Monumento Naturale Onlus **Tutti i diritti sono riservati.** È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale dei contenuti inseriti nel presente documento ivi inclusa la memorizzazione digitale o su stampa.